ANNO XXX - N. 1
GENNAIO FEBBRAIO 2020

Amicizia Missionaria

IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. MBPA/LO-NO/64/A.P./2019 - Periodico ROC – NO/TO

Padre Anastasio Roggero
BOSI KARMELITANI - KARMELITSKA 9
118 00 PRAHA 1 - CESKA REPUBLIKA

Tel. +420 257 533 646
www.pragjesu.cz
mail@pragjesu.cz

A BOZOUM, DAI FRUTTI DELLA TERRA LE DONNE PREPARANO CIBO E PRODOTTI PER VIVERE

AMICIZIA MISSIONARIA
IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Pubblicazione non commerciale d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 115 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino, 1 - 16011 ARENZANO (GE)
Telefono (0039) 010.912.66.51
e-mail: missioni@carmeloligure.it
http: www.amiciziamissionaria.it

Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione: Cristina Carbotti, Lella Guarnerio, Marco Paravidino e Jiří Pasz.

ARENZANO (ITALIA)
SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe

Da lunedì a sabato:
S. Messe ore: 08.00 | 09.30 | 11.00 | 17.00

Domenica e festivi:
S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17.30

Tutti i giorni:
Ore 16,30 (festivo 17,00):
Adorazione e benedizione eucaristica.

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 5 e domenica 6 settembre 2020

Telefono Santuario: (0039) 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org

PRAGA (REPUBBLICA CECA)
CHIESA DI GESÙ BAMBINO
Orario SS. Messe

Dal Lunedì al venerdì:
ore 9,00 S. Messa in ceco
ore 18,00 S. Messa in ceco
Sabato:
ore 9,00 S. Messa in ceco
ore 17,00 S. Messa in spagnolo
ore 18,00 S. Messa in ceco
Domenica:
ore 10,00 S. Messa in ceco
ore 12,00 S. Messa in inglese
ore 17,00 S. Messa in francese
ore 18,00 S. Messa in italiano
ore 19,00 S. Messa in ceco

Giovedì: ore 18,00 S. Messa in onore di Gesù Bambino

Festa annuale di Gesù Bambino:
3 maggio 2020

www.pragjesu.info • mail@pragjesu.info
Servizio per i pellegrini:
www.pilgrimages.cz • pilgrimages@centrum.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami e P. Paolo Arosio
Progetto grafico e stampa: BCD Genova.
Edizione chiusa in redazione: 16 Gennaio 2020
Edizione chiusa in tipografia: 17 Gennaio 2020
N. iscrizione ROC 31934

Lettera di Padre Anastasio

Praga, 12 gennaio 2020, Battesimo del Signore

Cari amici di Gesù Bambino,

saluti e benedizioni da Praga. Con i Magi abbiamo adorato Gesù Bambino, riconoscendo nel piccolo neonato il nostro Re e Salvatore. La liturgia di oggi ci porta sulle rive del Giordano dove Gesù chiede il Battesimo a San Giovanni Battista, un battesimo di penitenza e conversione e avviene quello che ai nostri occhi potrebbe apparire paradossale. Gesù non ha bisogno di penitenza e di conversione, eppure inizia con questo gesto la sua missione che lo porterà al Calvario. Il mistero del Natale è in relazione stretta con quello della Pasqua. Anche Santa Teresa di Lisieux, scegliendo per sé il nome spirituale "del Bambino Gesù e del Volto Santo", ne ha colto l'unità.

Le feste natalizie nella nostra chiesa si sono svolte con notevole vivacità. Per Natale sono state celebrate cinque S. Messe in quattro lingua diverse per i numerosi fedeli giunti da tutto il mondo. Le visite di molti credenti praghesi rallegrano Gesù Bambino e anche i non credenti amano accompagnare i loro bambini a salutare il loro Gesù Bambino praghese. Come ogni anno dal 1995, il giorno di Natale viene eseguito un concerto – coro e orchestra - denominato "Messa Ryba", dal nome dell'autore. I presenti sono così numerosi da occupare tutti i posti a sedere. L'altare e l'illuminazione rinnovati esercitano un grande fascino che colpisce i visitatori, attirati dal presepio al centro della chiesa. Sorride a tutti Gesù Bambino, con il suo bianco vestito natalizio. Un prolungamento del Natale lo riviviamo con la mostra dei disegni esposti sul tema "Il Natale visto dai bambini".

Proseguono le conferenze mensili "L'Uomo in dialogo con i mutamenti del 2020". La partecipazione è più che soddisfacente. Oltre un migliaio di alunni delle scuole primarie e medie di Praga frequentano regolarmente i nostri corsi che offrono loro uno sguardo sul mondo religioso nella storia della loro città.

Invito a seguirmi nella mia recente visita alla missione nella Repubblica Centrafricana. Sono giunto a Bangui ***venerdì 29 novembre*** *insieme a Chris Robinson, un americano dalla California che avevo incontrato a Praga lo scorso settembre e lo avevo invitato a visitare la nostra missione. Mi ha raggiunto a Parigi da San Diego.*

S. ELIA (BOUAR), 8 DICEMBRE 2019: IL GESTO DEL VESCOVO, MONS. GUCWA, DI IMPORRE LE MANI SUL CAPO DI FRA MICHAËL A INVOCARE E TRASMETTERE SU DI LUI IL DONO DELLO SPIRITO SANTO.

Nonostante il caldo della stagione con la giovane comunità del Carmelo di Bangui, respiriamo già l'atmosfera di Natale che ci giunge grazie alle letture del profeta Isaia: "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme, si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide, il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi" *(Is. 11,10). La nascita di Gesù è*

PISSA (LOBAYE - MBAÏKI), 2 DICEMBRE 2019: CHRIS ROBINSON, CALIFORNIANO, TRA I PIGMEI INSIEME A P. ANASTASIO.

YOLÉ (BOUAR), 8 DICEMBRE 2019: IL GIARDINO TENUTO DALLE SUORE CMC GIUNTE DAL KERALA (INDIA) PER LA CURA DEI SEMINARISTI.

portatrice di pace ed è missione del cristiano agire affinché la pace diventi una realtà universale. Compito impegnativo al quale tuttavia non dobbiamo rinunciare. In mattinata sono ansioso di dare uno sguardo alle molteplici attività del Carmelo.

***Domenica 1 dicembre** la Messa, per l'afflusso dei fedeli, è celebrata all'aperto o meglio sotto la tettoia costruita al tempo dei rifugiati. Parte dei fedeli cerca riparo dai raggi del sole all'ombra di una pianta di mango. **Il 2 dicembre**, il viaggio nella foresta ha come scopo la visita agli scultori e artigiani che conosco dagli anni '80. Mi aspettavano e mi hanno accolto festosamente. Babà Martin aveva problemi a un piede, lo avevo aiutato a comprare le medicine ed è guarito. Purtroppo ha un figlio che, nonostante il mio aiuto, è ancora sofferente. I nostri cuori si sono sentiti più vicini con la recita della preghiera. Secondo motivo del viaggio in foresta è un'ulteriore immersione tra le piante secolari per vivere con loro e ascoltarne la voce. Sogno di vederle cresciute dentro la missione. Ne abbiamo alcune gigantesche. Sono il nostro orgoglio e c'infondono coraggio nel lavoro della riforestazione che da anni stiamo intraprendendo.*

***Venerdì 6 dicembre,** con un balzo di 400 km, passiamo dalla foresta equatoriale alla vegetazione rada e sparsa della savana e celebriamo una Messa a Bossentelé in ricordo di P. Nicolò Ellena, missionario in quel villaggio per molti anni. Era volato al cielo il mese scorso ad Arenzano, alla bella età di 96 anni. Sabato 7 dicembre visitiamo la missione di Bozoum: scuole, risaie e installazione di una stazione radio. Tutto è diretto da P. Aurelio Gazzera, superiore della missione. Arriviamo a Bouar percorrendo circa 100 chilometri di pista in buono stato. Bogala, Bahoyo e Bokayan sono i villaggi che visitavo già negli anni '80. La pista scorre tra villaggi per i quali sembra che la macchina del tempo si sia addormentata. Nulla sembra essere cambiato. Riconosco ancora qualche volto e i bambini che ci salutano non si possono contare.*

***Domenica 8 dicembre** grande festa a Bouar, nel convento di Sant'Elia, per l'Ordinazione sacerdotale e diaconale dei nostri giovani carmelitani: fra Michaël Vianney, centrafricano, e di fra Armand Molo Abela, camerunese, per le mani di Mons. Miroslaw Gucwa, vescovo della Diocesi. La cerimonia si è svolta in tre ore tra canti e danze che esprimono tanta gioia per questi avvenimenti di grazia. Al seminario di Yolé (Bouar) m'intrattengo con le suore indiane. Avevo incontrato le fondatrici in Kerala (Sud India) nel marzo 1991 e le avevo accompagnate a Bouar nel novembre dello stesso anno. Attendono all'insegnamento e alla cura della casa che ospita sessanta seminaristi.*

> ***"Tre ore tra canti e danze che esprimono tanta gioia per l'Ordinazione sacerdotale e diaconale dei giovani carmelitani"***

***Lunedì 11 dicembre** sono sulla via del ritorno, con tappa a Baoro dove la scuola materna ospita 200 angioletti con occhi lucenti. Partiti alla volta di Bangui, a pochi chilometri dalla missione, una moto davanti a noi si rovescia a causa di uno dei tanti fossi della strada. Un bimbo cade a terra riportando una grave ferita al capo. Una nostra telefonata alla missione allarma Padre Stefano che accorre in soccorso per portare il bimbo all'ospedale di Baoro.*

***Il 12 dicembre**, vigilia della festa di Santa Lucia, ci ha rinfrescato una pioggia molto benvenuta nella corrente stagione secca. Lascio la Repubblica Centrafricana in una situazione caotica ancora turbata dalle recenti inondazioni e piogge che hanno privato migliaia di cittadini di Bangui della loro povera abitazione. Sabato 14 dicembre a Praga mi ha accolto il freddo della stagione. Mi ha però riscaldato l'amore a Gesù Bambino al quale rivolgo quotidianamente la preghiera per gli amici.*

Saluto pregando, invocando benedizioni, e ringraziando gli amici. Auguro un felice 2020 che ci sta già sfuggendo.

Con vivo affetto

P. Anastasio

Dal libro delle grazie

A Praga, i frati custodiscono le testimonianze scritte dai pellegrini che hanno ricevuto una grazia di Gesù Bambino. Eccone alcune:

VIVO GRAZIE ALLA FORZA DELLA PREGHIERA

"I miei nonni erano portatori sani di talassemia e i loro primi due figli morirono piccoli. Contro ogni diagnosi medica, mia madre è nata sana grazie alla preghiera. Io sono nato prematuro di sei mesi a causa di una gestosi di mia madre. Pesavo solo 650 grammi e, subito dopo la mia nascita, sono stato intubato. Per la forza della preghiera e della fede dopo tre mesi sono tornato a casa ed ora ho 24 anni. I miei nonni erano andati in pellegrinaggio ad Arenzano (Ge) in ringraziamento ed oggi, con mia mamma, sono venuto a Praga per ringraziare Gesù Bambino".

Caterina Battaglia e Giuseppe Puleo - Praga, 25 ottobre 2019 – da Palermo

45 GIORNI TRA LA VITA E LA MORTE

"Siamo venuti per compiere una promessa fatta a Gesù Bambino di Praga, in ringraziamento per aver ridato la salute a Eliana Maria Rappal dopo 45 giorni trascorsi nell'Ospedale Aliança tra la vita e la morte per un cancro scoperto nel febbraio del 2019".

Eliana, il marito Eduardo, le figlie Rebecca, Renata, i generi F. Peter, Ronal e gli amici Marina e Guedes
Praga, 26 ottobre 2019 – da Salvador (Bahia – Brasile)

TORNERÒ PER SEMPRE DA GESÙ BAMBINO

"Siamo giunti dalla Spagna per ringraziare il Bambino Gesù di Praga che ha guarito nostro figlio Alessandro dalla sua malattia. Verremo sempre in questo paese per ringraziare Gesù Bambino per tutto l'aiuto che ci ha donato".

Alejandra Fontao Leiro
Praga, 31 ottobre 2019 - da Lugo (Spagna)

ESAUDITO DURANTE L'OPERAZIONE ALLA TIROIDE

"Ringraziamo Gesù Bambino per aver risposto alle mie preghiere durante l'operazione alla tiroide il 12 settembre 2009. Le nostre preghiere furono esaudite. Per favore, continua ad abitare nel nostro focolare domestico per proteggere i figli. Ringraziamo Gesù bambino io, mia moglie e i nostri figli ".

Dan Narciso C. Reyes e Lorelie B. Reyes
Praga, 8 novembre 2019 - da Quezon City (Filippine)

Amicizia senza confini

A Praga migliaia di pellegrini raggiungono il santuario da tutto il mondo. Ecco gli scatti che compongono l'album delle visite negli ultimi mesi:

PRAGA, 17 OTTOBRE 2019:
DA ABBIATEGRASSO (MI)

In occasione del loro 60° anniversario di matrimonio, gli sposi Anna Abastanotti e Pietro Goffi ringraziano Gesù e il loro parroco don Luigi Volpi per aver instillato nei loro cuori la devozione a Gesù Bambino, ravvivata per molti anni pregando al Santuario di Arenzano (GE).

PRAGA, 27 OTTOBRE 2019:
DA BIARA KANA (SALATIGA – INDONESIA)

"Salamat jalang" è il saluto in indonesiano, che significa "arrivederci", rivolto da P. Anastasio ai pellegrini al termine della Messa, celebrata dal P. Bernardino dei Missionari della Sacra Famiglia (MSF) a cui doniamo un leone scolpito in legno di tek portato dal Centrafrica. L'occasione è buona per mandare i saluti ai Padri Carmelitani di Batu.

PRAGA, 25 DICEMBRE 2019:
Messa di Natale celebrata da Padre Agnelo Rebelo alle ore 12 in inglese e molto partecipata, soprattutto da devoti provenienti dalle Filippine.

PRAGA, 25 DICEMBRE 2019:
Il concerto natalizio "Messa Ryba" è una tradizione che affonda le sue radici fin dal tempo del Comunismo e continua ancora oggi nella nostra chiesa.

con visita al Santuario della Madonna Nera di Altotting e al paese natale di Benedetto XVI.

5 GIORNI CON VIAGGIO IN PULLMAN

COSTI:
Fino a 40 partecipanti, camera doppia: € 650
Oltre 40 partecipanti, camera doppia: € 590

PER INFO E PRENOTAZIONI:
P. Davide Sollami
347 8971121
santuario@gesubambino.org
www.gesubambino.org

Giornalisti in erba intervistano P. Aurelio

"Il missionario carmelitano a Bozoum ci ha arricchito con i suoi racconti, portandoci per un po' nel suo mondo, così lontano da noi e ci ha lasciato tante riflessioni"

Padre Aurelio, è vero che sei stato arrestato?
«Sì, stavo fotografando le miniere d'oro per documentare che imprese arrivate in Centrafrica dall'Asia orientale stavano lavorando in un terreno dove non erano autorizzati, deviando un fiume fondamentale per la popolazione, e che, con il mercurio, stavano inquinando la terra e i flussi di acqua. Mi hanno fermato, sequestrato cellulare e macchina fotografica e portato in una specie di caserma. Questo è stato un momento importante per me, perché subito è arrivata una folla di centinaia di persone, che chiedevano la mia liberazione. La città si è ritrovata tutta in strada perché ha capito non tanto che in gioco c'ero io, ma che in pericolo era tutta la città per lo sfruttamento dell'oro e per l'inquinamento. È triste che gli stranieri vengano a impoverire un paese, ma anche che alcune persone del paese stesso permettano loro di derubare e inquinare e, tutto ciò, senza beneficio per le comunità locali».

Dove trovi il coraggio di tornare di nuovo là?
«Don Abbondio diceva: "Il coraggio, uno se non ce l'ha, mica se lo può dare". Io quando mi trovo in una situazione di pericolo non so prevedere quello che succederà ma cerco di risolverla. Noi in questi anni abbiamo dovuto far fronte prima ai ribelli e poi ai ladri. Un paio di anni fa, è successo a Yolé, dove abbiamo un seminario, una sera c'era una festa ed eravamo là tutti insieme, a un certo punto alcuni uomini armati entrano nel cortile».

E come avete fatto?
«Mentre gli altri scappavano, io sono andato verso quegli uomini perché il mio primo pensiero è stato: "Bisogna fare qualcosa per proteggere i bambini". Quando sono arrivato lì, c'era un altro missionario, Padre Marcello, che stava discutendo con i banditi armati. Lo minacciavano e gli dicevano: "Vogliamo i soldi". Abbiamo improvvisato un po', lui faceva quello buono: "Sì, un attimo, state calmi". Io facevo quello cattivo e dicevo: "Non potete stare qui! Andate via subito! Siamo qui per aiutare i bambini, state indietro!". Pian piano intanto li facevamo andare indietro verso il portone. Avevano anche sequestrato una delle sentinelle, per fortuna uno di loro ha avuto una specie di crisi epilettica, forse causata dalle sostanze e dalle droghe che assumono i banditi. A quel punto hanno concentrato l'attenzione sul loro compagno e la nostra guardia ha avuto la prontezza di buttarsi all'interno della missione e noi abbiamo chiuso il portone. Allora hanno sparato qualche colpo in aria, ma vedendo che non succedeva niente, se ne sono andati».

La notte riesci a dormire tranquillo?
«Grazie a Dio, di notte dormo tranquillo. Da qualche mese ci sono i Caschi Blu che dormono vicino alla mia camera. E dormono! Vi dico solo che una notte c'è stato un matto che ha fatto un gran rumore in cortile e loro non sono nemmeno usciti a vedere!».

È stato difficile vivere in un posto così lontano?
«No, ci sono stati dei momenti difficili, ma io sono Carmelitano, noi non siamo mai da soli. Siamo tre Padri: uno di Lecco, uno di Arenzano ed io che sono di Cuneo. Essere in gruppo aiuta molto a condividere e superare le difficoltà. È la cosa bella di essere

Chiesa. Nel momento in cui sono davanti ai ribelli, so di non essere da solo. L'abbiamo sentita molto nei momenti difficili: la compagnia di migliaia di fratelli e sorelle che ci sostengono con le loro preghiere. Anche il Papa è molto sensibile al Centrafrica. È venuto a Bangui, nel 2015, per aprire la prima Porta Santa del Giubileo. Papa Francesco ha invitato il Paese a farsi forte del suo nome cercando di essere veramente il Cuore dell'Africa, un cuore accogliente, che prega, che soffre, che spera».

Come fai a dialogare con gli abitanti?
«Parlo la lingua Sango. È una lingua nata lungo il fiume, le chiamano lingue commerciali. C'è un po' di tutto dentro: francese - il Centrafrica è stata una colonia francese fino al 1960 -, tedesco, swahili...».

Ma gli animali grandi non ti fanno paura?
«Dipende da quali animali. Non ce ne sono più tanti, qualche serpente ogni tanto. Una notte sento qualcosa di freddo sul piede. Ho il sonno molto pesante, eppure mi sono svegliato e ho calciato, per sicurezza. Ho visto che era un serpentello che era sul letto».

Ti sei affezionato a Bozoum?
«Sì, certo, ho vissuto là così tanti anni e sono conosciuto dalla popolazione perché nel bisogno ho cercato di aiutarli, anche facendo conoscere la situazione in cui vive. Ho un blog su Blogspot in Internet, si chiama "Bozoum in diretta". È scritto in sette lingue. Ho anche scritto un libro dove racconto le cose che succedono nella nostra missione. Questi mezzi social sono molto importanti. In Italia si pubblica la foto di quel che mangi al ristorante, dal Centrafrica invece facciamo conoscere le notizie che nei canali tradizionali non passerebbero.

Che cosa si mangia in Centrafrica? I cibi sono strani?
«Il cibo è piuttosto monotono. C'è la manioca, che è una specie di polenta ma povera di elementi. Con la manioca si mangia verdura con salsa o carne. Il piatto della festa sono le "kanda", delle polpette fatte con dei semi che sono simili ai semi di zucca, detti "sosso", in cui si mette pesce o carne, anche di pipistrello. A me piace cucinare, mi distende e lo faccio soprattutto quando ci sono tensioni o preoccupazioni. Quando mi vedono in cucina: "Che problema c'è oggi?" - mi chiedono le suore».

> *"Ti ammiriamo per il coraggio ora sappiamo che c'è qualcuno che si preoccupa più della vita degli altri che della propria"*

Come avete festeggiato il Natale? Quanta gente della popolazione crede in Gesù?
«I cristiani sono intorno al 60% in tutto il paese, ci sono anche altre confessioni, come i protestanti. Il Natale è molto bello perché è molto semplice. A Pasqua invece c'è una grande festa perché celebriamo i battesimi, sia di bambini che di adulti. Per voi è scontato, lo fate da molto piccoli, ma là bisogna "conquistare" il Battesimo preparandosi e studiando. Quando finisce la celebrazione, anche alle 10 o 11 di sera, a mano a mano che la gente scende nel paese, senti la città che si riempie di canti, che poi durano per tutta la notte. È un momento di gioia per tutti!».
Grazie Padre Aurelio per aver condiviso con noi una parte del tuo cammino!

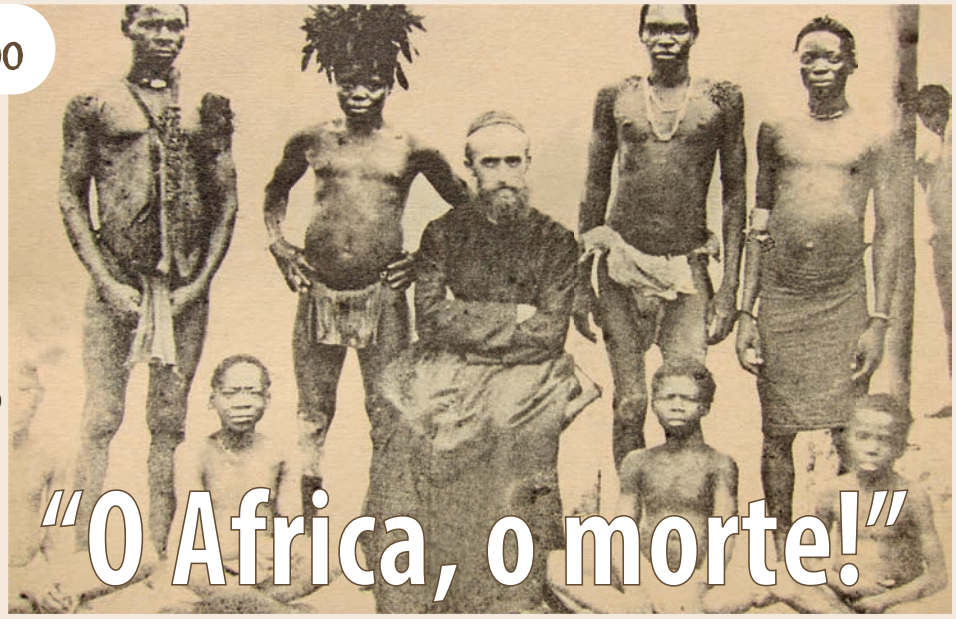
I giornalisti de "il Palio Junior",
periodico della Parrocchia S. Ambrogio
di Cassina Amata (MI)

Mio fratello sacerdote

P. FEDERICO TRINCHERO

di padre Davide Sollami

Entrato a 12 anni nel Seminario Carmelitano di Arenzano (Genova), Padre Federico Trinchero non ha mai dimenticato le sue radici piemontesi (Casale Monferrato, 1978). Ordinato sacerdote nel 2006, nel 2009 ha conseguito la licenza in teologia patristica all'*Augustinianum* di Roma.
È in Centrafrica dal 2009 e dal 2013 si trova nel convento di *Notre-Dame du Mont Carmel* a Bangui, la capitale del Paese, dove si occupa della formazione dei giovani studenti di cui è il padre maestro.
Ha viaggiato in diverse nazioni africane, ma ama restare nel chiostro carmelitano. Se durante l'ora di orazione quotidiana ha qualche idea (o distrazione) ne rende partecipi i confratelli, arricchendo così la ricreazione comunitaria.
Non ha pubblicato nessun libro (per ora!), ma le sue lettere periodiche, scritte con stile accattivante, sono molto gradite dagli amici della missione e hanno risonanza sulla stampa per la capacità di raccontare, con spirito fiducioso, anche i momenti più difficili del Centrafrica. Era infatti Priore del Convento quando il Carmel iniziò ad accogliere, a fine 2013, oltre 10.000 profughi.
Attraverso le sue parole condivide i tanti sogni, originali e belli ma anche concreti. Tra questi c'è la costruzione di una chiesa al Carmel e la riedificazione del Paese, ciclicamente distrutto da guerre, con i "mattoni della pace" prodotti a Bangui. **Il primo "cliente" ad acquistare i mattoni è stato addirittura Papa Francesco che li ha voluti utilizzare per la realizzazione di un centro destinato ai malnutriti di Bangui.**
Come inizio, quindi, non c'è male!



"O Africa, o morte!"

Negli stessi anni in cui Giuseppe Garibaldi scendeva lungo la penisola italiana al grido "O Roma, o morte!", un sacerdote, di nome Daniele Comboni, attraversava il Sahara al grido "O Africa, o morte!". Stessa barba, uguale passione, ma obiettivi decisamente diversi. Se l'eroe dei due mondi voleva conquistare Roma agli italiani, l'apostolo dell'Africa voleva conquistare a Cristo gli abitanti del continente nero.
Il Vangelo arrivò in Centrafrica 125 anni fa grazie al coraggio di padre Jules Rémy, un missionario spiritano francese. Nel 1894 risalì l'Oubangui – quel ramo del fiume Congo che volge a settentrione e, tra due catene non interrotte di foresta, raggiunge le rapide di Bangui, nel cuore dell'Africa – quasi a voler toccare le sorgenti del fiume Nilo, là dove era giunto Daniele Comboni qualche anno prima, quasi a voler stringere l'intero continente in un immenso, soprannaturale abbraccio.
Padre Jules Rémy e i suoi confratelli non persero tempo e, al grido "Pour Dieu et pour la France", evangelizzarono queste terre, che all'epoca erano una colonia francese chiamata Oubangui-Chari, riuscendo, paradossalmente, ad unire la passione religiosa di Comboni e quella civile di Garibaldi. Per raggiungere Bangui, che era solo un piccolo villaggio, padre Jules partì da Brazzaville e viaggiò per un mese intero a bordo di un vaporetto, percorrendo una distanza che attualmente viene coperta in poche ore di volo.
Non fu un'impresa facile portare il Vangelo in queste zone così diverse dalla patria che avevano lasciato. Il nostro apostolo del Centrafrica non si stancò di riscattare i piccoli schiavi che trovava nei villaggi, di viaggiare in piroga o a piedi, seguendo addirittura le orme lasciate dagli elefanti o arrampicandosi sulle liane... sempre vestito con la sua sottana nera, un gran cappello in testa, il breviario in tasca e il fucile carico in spalla (nel caso dovesse imbattersi in bestie feroci).
Un giorno, in viaggio sul fiume, un bambino si ammalò gravemente. Ogni tentativo per salvarlo si rivelò inutile e il bambino morì. Padre Jules arrestò il convoglio, scese sulla riva e, sotto lo sguardo stupito dei suoi futuri parrocchiani, seppellì quella piccola creatura con gli onori di un re. Padre Jules ancora non conosceva la lingua degli indigeni, ma bastò quel semplice gesto per far comprendere a quelli che sarebbero diventati i primi cristiani del Centrafrica che quell'uomo alto, dalla lunga barba, sempre vestito di nero e senza una moglie, non era venuto per prendere qualcosa, ma per fare conoscere Qualcuno che ama tutti. E tutti attende in uno stesso e splendido Regno del quale il monjou ti Nzapa (l'uomo bianco di Dio) non smetteva di parlare. Chissà che festa in Paradiso per la prima Messa celebrata dal primo parroco del Centrafrica, il 17 aprile 1894, sulle sponde del fiume Oubangui! Padre Jules non disponeva ancora di una chiesa, ma di un'immensa foresta di maestosi e altissimi ayous e irokò che, nell'intreccio delle liane, non gli sembravano meno belli e suggestivi delle vetrate delle cattedrali in Francia. Come chierichetti

> *"Sottana nera, breviario in tasca e fucile in spalla nel caso dovesse imbattersi in bestie feroci…"*

BOUAR, 1961: L'ARRIVO DELLE SUORE CLARISSE IN CENTRAFRICA.

BOZOUM, 1971: I PADRI FONDATORI DELLA MISSIONE CARMELITANA (DA SINISTRA) P. NICOLÒ ELLENA, P. MARCO CONTE, P. CARLO CENCIO E P. AGOSTINO MAZZOCCHI.

trovò due simpatiche scimmie e per canne dell'organo le proboscidi degli elefanti; e tra i fedeli dei gorilla che non capivano il suo latino…
Ma alla fine Padre Jules una chiesa la costruì, quella di St. Paul des Rapides, che ancora oggi si trova là, dove celebrò la sua prima Messa. E poi, finalmente, i primi battesimi. E come fu contento padre Jules quando, con le sue stesse mani, costruì il primo tabernacolo e, artista improvvisato, ne scolpì un cuore sulla porta: come a volere dire che, da quel momento, quel Cuore, al quale aveva dato la sua vita, batteva e non avrebbe mai più potuto smettere di battere anche nel cuore dell'Africa.
E che festa nel villaggio, che pian piano cresceva attorno alla chiesa, quando padre Jules fece suonare la prima campana.
Padre Jules Rémy restò in Centrafrica due anni soltanto, ma ne cambiò la storia. Dopo di lui, altri missionari arrivarono e continuarono, con non minore dedizione, l'opera da lui iniziata. E a dimostrazione di quanto fosse vero il grido di battaglia di Comboni, è sufficiente ricordare che, dei primi dieci missionari sepolti al cimitero, a due passi dalla chiesa costruita da padre Jules, solo uno riuscì a superare i trentacinque anni. Come non pensare che, proprio negli anni in cui il seme del Vangelo veniva gettato in queste terre, le fatiche di questi apostoli del Centrafrica erano accompagnate dalla preghiera di una giovane carmelitana, loro compatriota, di nome Teresa che, nel monastero di Lisieux, offriva le sue sofferenze per i missionari, lei che avrebbe voluto essere missionaria e "…percorrere la terra e annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole le più lontane…". Confesso che, se un giorno avrò mai la fortuna di andare in Paradiso, dopo un sopralluogo nel quartiere carmelitano, queste sono le prime persone alle quali vorrei stringere le mani.
Mi sia permesso, tra questi missionari di altri tempi, di ricordarne uno di tempi più recenti, ma della stessa tempra e che ho avuto la fortuna di conoscere personalmente: padre Niccolò, uno dei quattro fondatori della nostra missione in Centrafrica. Ci ha lasciato un mese fa, all'età di novantasei anni. Dopo essere stato missionario in Giappone per sette anni, arrivò in Centrafrica nel 1971 e vi rimase per ben quarantadue anni, lavorando nelle missioni di Bozoum, Bossemptelé (da lui stessa fondata) e Baoro. Padre Niccolò ha lasciato il Centrafrica all'età di novant'anni, poco dopo l'inizio della guerra. Il seme da lui piantato ha portato frutto. E proprio alcuni giorni fa, lo scorso 8 dicembre, abbiamo reso grazie al Signore per il dono di padre Michaël, il decimo sacerdote carmelitano del Centrafrica.
Quale regalo migliore, infine, e quale onore più grande da parte dei confratelli della piccola Teresa, in occasione del 125° anniversario dell'evangelizzazione del Centrafrica, di una nuova edizione del Vangelo in lingua sango? Eseguita su richiesta dell'episcopato locale e dopo un meticoloso lavoro, questa nuova edizione vede la luce dopo anni di guerra. Se, in ogni maniera, si è cercato di dividere il popolo centrafricano, fino a ipotizzare la divisione del paese, questa lingua costituisce sicuramente un fattore di unità e di pace. Dal nord al sud, dall'est all'ovest – caso pressoché unico nel continente – una stessa lingua risuona per le strade e nei campi, nelle città e nei villaggi, al mercato e alla radio, nelle celebrazioni delle grandi cattedrali come nelle più sperdute cappelle della savana. Che questo nuovo Vangelo possa portare quella pace che l'intero paese da tanti anni attende!
Buon compleanno, piccola chiesa nel grande cuore dell'Africa! Per l'anagrafe della storia ecclesiastica sei poco più di una bambina. E non ti mancano ruzzoloni e capricci. Ma quanto hai già da insegnare a quella vecchia Europa che ti ha messo al mondo e che sembra ormai voler dimenticare il grande dono che ti ha fatto centoventicinque anni fa.

Padre Federico Trinchero, ocd

Il mio primo Centrafrica

Quanti colori in Centrafrica! La natura e la popolazione ne regalano tanti. Giunto nella Repubblica Centrafricana proprio all'inizio della stagione secca, che dura da novembre ad aprile, mi sono trovato dinanzi ad una natura molto favorevole: caldo secco di giorno, fresco di sera, i fiori e le piante rinvigorite dall'umidità ormai passata. La gente sempre all'aperto e carica di vita.
La natura e la gente sono le due componenti principali che fanno affiorare l'indole centrafricana. Il paesaggio è caratterizzato dalla terra rossa polverosa che tinge tutto di rosso e dal verde rigoglioso delle erbe e degli alberi. Il tutto sormontato da un cielo immenso con nuvole di una grandezza che non avevo mai visto. E di notte delle stellate incredibili. Nei luoghi abitati si scorge una confusione ed una povertà inimmaginabile che però non urta, ma attrae ed affascina perché vissuta con dignità. Gli aromi come quello della manioca e dei numerosi fuochi per cucinare, odorano l'ambiente e gli animali, galline, capre, cagnolini e maialini sono elementi essenziali dei piccoli e grandi villaggi.
La popolazione è composta per il 90% di giovani, di cui 70% bambini. Vestiti di sorriso anziché di abiti.
Accoglienti, basta fare loro un cenno che si accendono di gioia. Ed esclamano con dolcezza riconoscente: "Merci!".
Lo stesso si può dire delle donne che, anche se sono poco vestite, mostrano un nobile decoro, quasi un'eleganza ancestrale per la quale è difficile vederle in atteggiamenti volgari. I ragazzi ed i giovani portano spesso maglie di squadre da calcio, riprodotte in Paesi africani, e ai piedi infradito di gomma o un pezzetto di ciabatta!
Nonostante i problemi e la difficile accessibilità di cibo e acqua potabile, la popolazione è molto discreta nel chiedere l'elemosina.
Insomma, è un popolo davvero speciale che commuove per la capacità e la voglia di vivere. I figli sono l'unica ricchezza per ogni famiglia ed i genitori si prodigano per metterli al mondo anche senza tante certezze per il loro futuro.
Infine, la fede è quasi "esplosiva" nelle sue manifestazioni gioiose di canto e danze, e soprattutto, stupisce l'attenzione con cui i fedeli, piccoli e grandi, partecipano alle celebrazioni liturgiche. Nelle Missioni, vere e proprie sorgenti di bene umanitario e culturale, sarà un nuovo Natale, particolare per i suoi colori.

Fra Marco Garagnani, ocd

Sostieni la missione

Facciamo arrivare gli aiuti a destinazione!

Cari Amici,
durante lo scorso anno abbiamo raccolto vestiario, donato e consegnato al santuario di Gesù Bambino ad Arenzano; cibo a lunga conservazione, regalato da due amici di Rovigo e raccolto a ottobre dai giovani della Diocesi di Savona durante il Mese Missionario; quaderni, donati da amici generosi di Milano; un trattore cingolato, dono di un caro signore che non manca mai di darci esempio di carità per i poveri. Una studentessa di Milano, impossibilitata a partire per la missione, ha donato un microscopio per un centro sanitario in Centrafrica in attesa di andare personalmente ad aiutare i missionari.
Non tutto quello che serve nelle missioni ci viene regalato però, quindi abbiamo acquistato altri articoli necessari: materiale didattico, un aratro, carriole, materiale elettrico, stivali e utensili per lavorare la terra, materiale sanitario, congelatori, pannelli solari e pompe per i pozzi di acqua potabile... insomma di tutto e di più.
Il nostro grazie ai negozi e ai fornitori che hanno voluto fare omaggi o applicare sconti particolari!
Come sempre ogni oggetto è stato accuratamente diviso e, una volta imballato, ogni pacco (grazie a Domenico e Paolo che in questo hanno ormai esperienza!) è stato pesato e numerato in vista dei documenti doganali per l'esportazione.
Un sabato di novembre, un gruppo di amici ha risposto alla chiamata di Padre Davide e, da diversi paesi del nord Italia, ha raggiunto Arenzano per una giornata di servizio. Pur essendo tutti volontari alle prime armi, dopo poche ore si è formato un team eterogeneo per età e provenienza ma la buona volontà e l'entusiasmo hanno fatto da collante. Pur lavorando insieme per la prima volta, si sono rimboccati le maniche con grande spirito di adattamento e disponibilità. Grazie ad Andrea ed Elisabetta da Cassina Amata, Giuseppe di Varazze, Fernanda e Guido da Savona, Ombretta e Jacopo di Como, Rossella di Cogoleto, Annamaria, Salvo e Costanza di Torino, Ilaria e, soprattutto Laura che li ha "capitanati".
Ma il momento più difficile è arrivato a dicembre, quando è stato necessario caricare e spedire quanto preparato (o ancora in arrivo, all'ultimo momento!).
Grazie a Salvatore che, come solo un padre farebbe per un figlio, ha sistemato le cose più difficili per non lasciare padre Davide (che poi è suo figlio!) facendogli in tutto da braccio destro (e spesso anche sinistro!).
Grazie agli amici che hanno risposto all'appello lanciato dal Santuario di Arenzano: il Gruppo Alpini e gli Scouts di Arenzano, Laura (ancora tu?!) e suo marito Franco di Varazze, Padre Paolo sceso dall'Eremo del Deserto per l'occasione, Manuela e la mascotte del gruppo Lorenzo, Ambrogio al registro, Carolina al computer… i seminaristi accorsi da vicino, Roberto di Como e Gianluca di Gallarate, arrivati apposta da lontano.
Tutti hanno condiviso la consapevolezza di essere lì per fare qualcosa di davvero importante per gli altri, anche se non conoscono personalmente i destinatari di tanto bene e beneficenza, ma "le missioni" li rappresentano tutti.
È ancora necessario fare queste spedizioni perché sono importanti per le missioni dato che in Centrafrica mancano sia beni di prima necessità sia attrezzature specifiche.
Quando leggerete queste righe, due container da 25 tonnellate avranno raggiunto il porto di Douala (arrivo previsto il 23 gennaio). Da qui inizia una fase lunga e costosa: lo sdoganamento e il trasporto dal Camerun alla Repubblica Centrafricana, un viaggio lungo 1000 km sulla Transafricana per il camion che porterà il container alla missione di Yolé – Bouar e uno lungo 1500 km per il container che raggiungerà la missione del Carmel, a Bangui. Nelle missioni attendono questi aiuti e, non potendo sapere in quale giorno i container verranno consegnati, l'attesa diventa ancora più lunga ma siamo sicuri che, indipendentemente dalla data, quel giorno sarà un po' come Natale!

VUOI AIUTARCI ANCHE TU?
Ci serve un contributo per pagare la spesa più grande: il trasporto dal Camerun al Centrafrica che ci costerà 6.000 € per il primo container destinato a Bouar e 7.500 € per il secondo container destinano a Bangui.
Il sorriso di chi riceverà ciò che sognava e aspettava con trepidazione è il ringraziamento più grande!

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043 | BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- **Conto corrente postale n. 84953769**
intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
Convento dei Carmelitani Scalzi - 16011 Arenzano (GE)
- Con PayPal, puoi spedire un'offerta a:
missioni@carmeloligure.it
in pochi click senza spese di commissioni.

CAUSALI PER DONAZIONI

Causale **n.1**: Adozioni a distanza
Causale **n.2**: Adozione a distanza di un seminarista
Causale **n.3**: Attrezzature agricole
Causale **n.4**: Cure mediche nei dispensari
Causale **n.5**: Pozzi acqua potabile
Causale **n.6**: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

Caro Fra' Carmel ti scrivo…

RUBRICA DEDICATA ALLE VOSTRE LETTERE

Un cuore che batte sempre per il Carmelo centrafricano

Caro Padre Marcello e confratelli,
prima di tutto faccio le mie condoglianze per la morte di P. Nicolò. Ricordo, al nostro primo arrivo in Centrafrica il 13 novembre 1992, che ci ha accolti (io e P. John che ora si trova in Australia come missionario) a Bossemptelé nella nostra zona di Missione. Da allora è stato per me un caro fratello e amico, disponibile ad accoglierci a Bossemptelé durante i viaggi da Bozoum o da Yolé verso Bangui. Che il Signore lo ricompensi degnamente in Cielo per i suoi tanti anni in terra di missione per amore di Gesù e del suo popolo.
Mi rallegro con voi per l'Ordinazione sacerdotale di P. Michaël. Non conosco personalmente questo giovane, ma per me è sempre una gioia vedere crescere il Carmelo e la chiesa centrafricana. Sono contento di conoscere che la nostra fondazione di S. Elia abbia compiuto 25 anni. Ricordo bene la prima Messa nella cappellina l' 8 dicembre 1994, celebrata da Mons. Armando Gianni. P. Domenico Rossi, allora priore, P. Carlo Cencio ed io eravamo i tre primi membri della nuova comunità assieme al gruppo di giovani Novizi come P. Dieudonné e P. Thierry (che il Signore doni pace all'anima di P. Thierry) e di professi che ora sono sacerdoti, come P. Maurice.
Il mio cuore batte sempre per il Carmelo centrafricano. Innalzo le mie umile preghiere al Cielo per ogni missionario, per ogni membro del Carmelo e per la chiesa di Bouar.

P. Francis Chittuparambil, da Bangalore (India)

Caro Padre Francis,
ricordiamo con gioia i Carmelitani partiti dall'India per essere missionari in Centrafrica, come per esempio p. Jacob Ettumanookaran… Che bello leggere dalle tue righe quanto tu sia rimasto affezionato alla missione in Centrafrica e che ne conservi un bel ricordo.
Se il pensiero degli inizi potrebbe accendere sentimenti di nostalgie del passato che non c'è più e non torna, guardando a quello che è oggi Sant'Elia (e tutto il Carmelo in Centrafrica) lo sguardo punta con Speranza verso il futuro grazie ai tanti giovani che stanno continuando la tua opera e quella dei confratelli ancora impegnati in missione e di altri che invece benedicono la missione dal Cielo, come padre Nicolò Ellena che tu hai ricordato.
Questo "pezzetto della vigna del Signore" che è il Centrafrica è come una piantina che mette le sue foglie verdi, già vigorose e ancora fragili. Dal 1992 ad oggi sono cambiate molte cose. Se tu tornassi adesso in Centrafrica (sei invitatissimo!) troveresti un altro convento da fondare, quello del Carmel di Bangui. Cresce il seme che hai piantato anche tu in terra centrafricana! Grazie di cuore, continuiamo con passione, sacrificio e gioia!

Padre Davide e Padre Marcello

Potete scrivere a: missioni@carmeloligure.it

COME DEDURRE UNA DONAZIONE DALLE TASSE:

Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ONLUS"
è deducibile dalle tasse ai sensi dell'Art. 13 DLgs 460/97.
La ricevuta è un documento valido per la detrazione fiscale,
basta conservarla.
Conto Corrente Postale n. 43276344

oppure

IBAN: IT72H0760101400000043276344

DIVENTA VOLONTARIO

In Italia o in Centrafrica mettendo a servizio delle Missioni e dei poveri la tua esperienza e un po' del tuo tempo.

UN MISSIONARIO NELLA TUA PARROCCHIA

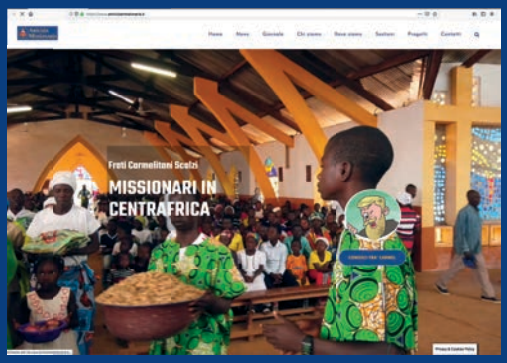
Proponi al tuo parroco di invitare un padre missionario per ascoltare una testimonianza, una domenica o per un incontro serale infrasettimanale.

COME RICEVERE AMICIZIA MISSIONARIA

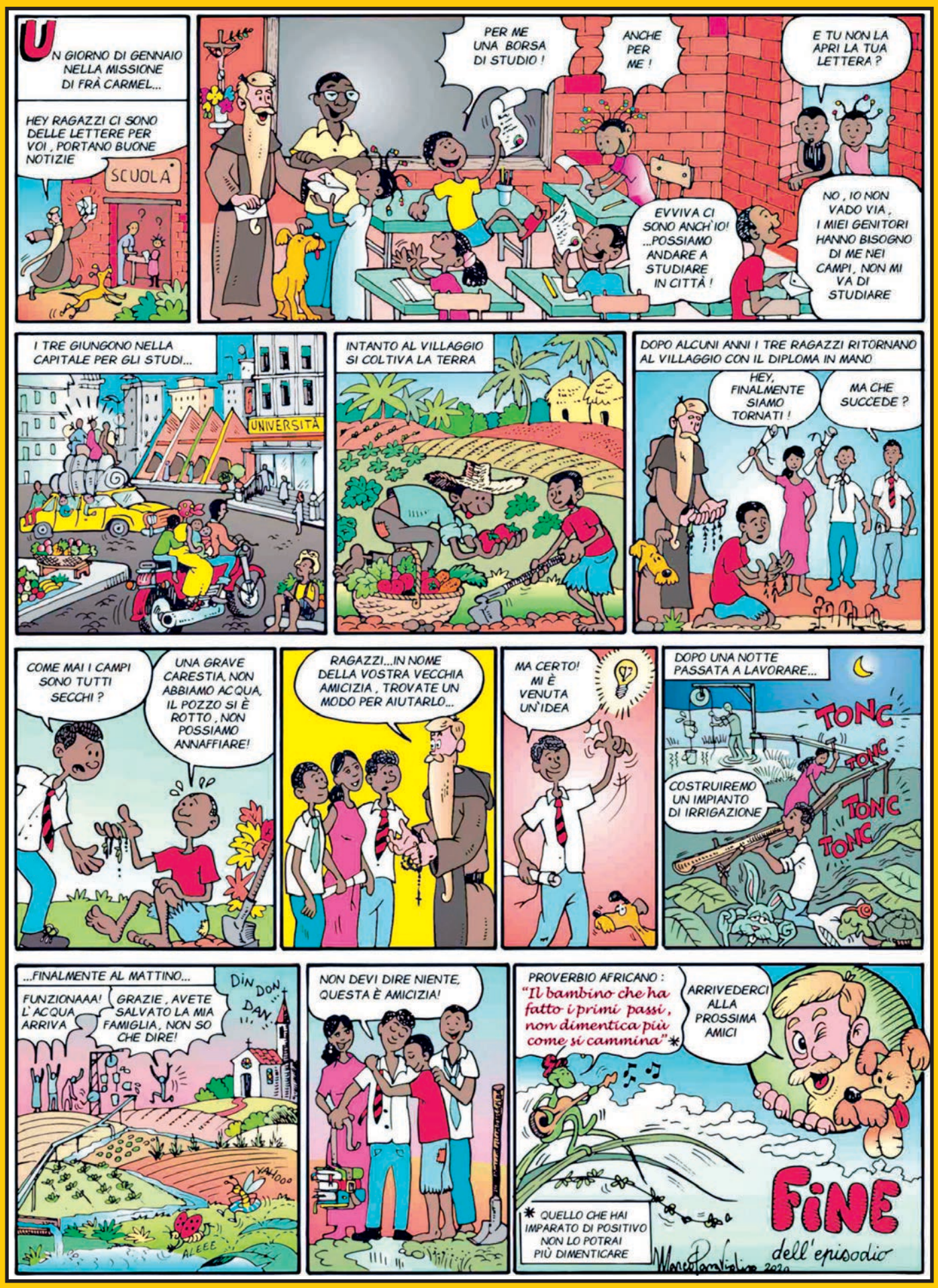
Ricevila direttamente a casa o falla arrivare ad un amico. È gratuita. Ogni offerta sarà destinata alle missioni.
Puoi mandare l'indirizzo a:
missioni@carmeloligure.it
oppure via WhatsApp: 3478971121

NEWSLETTER

Iscriviti sul sito www.amiciziamissionaria.it



Amicizia Missionaria

La matita di Marco Paravidino disegna nuove avventure di Fra' Carmel, un simpatico frate missionario che incontra antichissime tradizioni africane.

Fra' Carmel e l'amicizia ritrovata